

FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI onlus
CONSERVATORIO DI MUSICA "BENEDETTO MARCELLO"
FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
CHORUS - ASSOCIAZIONE PER LE CHIESE DEL PATRIARCATO DI VENEZIA

Gioachino Rossini

Petite messe solennelle (1863)

per soli, coro, due pianoforti e armonium

Concerto per il Mercoledì delle Ceneri

Venezia, chiesa di Santa Maria del Carmelo (Carmini)

Mercoledì 14 febbraio 2024, ore 21

Michele Campanella

maestro concertatore al pianoforte

Concerto in ricordo di Jean-Pierre Selz

Jean-Pierre Selz (1935-2021)

Collezionista e mercante d'arte a livello internazionale, ha trattato con prestigiosi musei in tutto il mondo individuando opere di eccezionale importanza.

Innamorato di Venezia, dove ha preso casa nel 1987, ha costituito nel 2013 una fondazione per la promozione della cultura e dell'arte, finanziando significativi restauri e iniziative di importanti Fondazioni veneziane.

Si ringrazia per il sostegno



FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI onlus
CONSERVATORIO DI MUSICA "BENEDETTO MARCELLO"
FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
CHORUS - ASSOCIAZIONE PER LE CHIESE DEL PATRIARCATO DI VENEZIA

Gioachino Rossini (1792-1868)

Petite messe solennelle (1863)

per soli, coro, due pianoforti e armonium

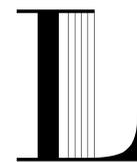
Concerto per il Mercoledì delle Ceneri

Venezia, chiesa di Santa Maria del Carmelo (Carmini)

Mercoledì 14 febbraio 2024, ore 21

Michele Campanella

maestro concertatore al pianoforte



Gioachino Rossini (1792-1868)
Petite messe solennelle (1863)
per soli, coro, due pianoforti e armonium

Michele Campanella
maestro concertatore al pianoforte

Monica Leone
pianoforte 'di ripieno'

Silvio Celeghin
armonium

Goar Faradzhian
soprano

Eva Maria Ruggieri
mezzosoprano

Francesco Lucii
tenore

Enzo Zhihao Ying
basso

Solisti della Puccini Festival Accademy
vocal coach **Massimo Iannone**

Coro Città di Piazzola sul Brenta
maestro del coro **Paolo Piana**

Introduzione

Il concerto per il Mercoledì delle Ceneri, tradizionale appuntamento promosso dalla Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia, giunge quest'anno alla sua diciannovesima edizione. Nato da un'idea del compianto Giulio Cattin, allora presidente del Comitato scientifico della Fondazione e insigne studioso di musica medioevale, questo appuntamento vuole essere un momento di riflessione e di ritiro spirituale dopo il periodo del Carnevale che riempie la città di festeggiamenti e maschere. Nel corso delle diverse edizioni, questo concerto si è focalizzato soprattutto attorno ai repertori musicali del Cinque e Seicento eseguiti in alcune chiese di Venezia e dal 2017 l'appuntamento è stabile nella chiesa di Santa Maria del Carmelo (Carmini). Negli ultimi anni l'ambito dei repertori si è allargato alla musica del nostro tempo fino a proporre anche la musica del compositore estone Arvo Pärt, uno dei grandi compositori del presente. Allo stesso tempo, al concerto sono state abbinate delle iniziative destinate agli studenti, del Conservatorio e del Liceo musicale Marco Polo. La scelta di quest'anno è così ricaduta su uno dei momenti maggiormente celebri del compositore pesarese Gioachino Rossini, la *Petite messe solennelle* per soli, coro, due pianoforti e armonium. L'evento è curato da Michele Campanella, pianista di fama internazionale, che sarà affiancato da giovani solisti e dal Coro di Piazzola sul Brenta diretto da Paolo Piana. La mattina seguente il maestro Campanella incontrerà gli studenti del Liceo Marco Polo per parlare della professione del concertista e della modalità con cui un interprete deve rapportarsi nel mondo del lavoro. Temi di estrema importanza per un giovane che vuole entrare nella realtà concertistica.

Roberto Calabretto
*Presidente del Comitato scientifico
della Fondazione Ugo e Olga Levi*

La *Petite messe solennelle* (1863)

Non è questa la sede per confermare o confutare tesi sul ‘silenzio’ creativo di Gioachino Rossini. All’indomani del *Guillaume Tell* (1829), Rossini si rinchiude in un isolamento artistico che conosce soltanto due eccezioni, lo *Stabat Mater* del 1842 e la *Petite messe solennelle* del 1863. Resta comunque impressionante il lasso di tempo che divide queste ultime due composizioni e ancora più impressionante il fatto che con la *Petite messe solennelle* Rossini abbia raggiunto il capolavoro assoluto della sua vita, dopo un’interruzione che avrebbe inaridito qualunque altro talento. In realtà Rossini si ‘tenne in allenamento’ scrivendo numerosi brani per pianoforte, da lui denominati *Péchés de Vieillesse* (*Peccati di vecchiaia*). Mi sembra utile partire da questi sconcertanti frammenti musicali per comprendere dove il compositore abbia trovato il suono del pianoforte della *Petite*. È inimmaginabile infatti credere che la scrittura pianistica della messa possa nascere per quell’occasione: è invece frutto di un quotidiano amore per lo strumento, testimoniato dallo studio di Johann Sebastian Bach e dalla composizione dei *Péchés de Vieillesse*. Rossini amava definirsi ‘pianiste de la quatrième classe’: di fronte a Fryderyk Chopin, Franz Liszt e alla coorte di più o meno formidabili virtuosi, di cui si lamenta Heinrich Heine nelle sue corrispondenze parigine, che frequentavano proprio il salotto di casa Rossini, è evidente che la classificazione sia comprensibile, ma se si parla di musica *tout-court* e non di pianismo allora il discorso diventa più complesso e l’autoironia del compositore suona immeritabilmente severa. Invece se si analizza il linguaggio pianistico dei *Péchés de Vieillesse* ci si accorge che essi non sono affatto lontani dalla *Messe*. Ciò che cambia radicalmente tra *Péchés* e *Petite* non è tanto il linguaggio, che peraltro in alcuni dei brani pianistici è allusivo, provocatorio, quasi dispettoso, bensì il senso stesso della musica. Uno dei più pericolosi equivoci sulla *Messe* che Rossini stesso definisce nella dedica al buon Dio: «dernier péché mortel de ma vieillesse...», nasce dalla vicinanza temporale tra i brani pianistici e il capolavoro sacro: la grande quantità di spartiti per pianoforte composti da Rossini negli anni del silenzio, sono essenziale preparazione alla nascita della messa. Il secondo equivoco nel quale si cade spesso sta nello stile vocale: in questo caso sia il riallacciarsi all’opera buffa, sia il considerare la messa come opera ‘romantica’ nella sua collocazione storica e interpretarla alla stregua di altri melodrammi coevi, sono errori che deformano in modo irreparabile il volto della composizione sacra. Dovremmo invece ammettere che la posizione del compositore, rispetto al suo (lontanissimo) passato e rispetto alle ‘novità’ musicali delle quali era

al corrente, sia stata di completa rottura. I soli titoli di vari brani pianistici ci fanno capire chiaramente l'atteggiamento polemico e ostile che il pesarese nutriva per le giovani leve dei compositori: sapeva di essere sopravvissuto alla sua epoca e di vivere in un mondo musicale che non gli assomigliava affatto. Non per caso i suoi brani pianistici furono composti non per la pubblicazione, bensì per le esclusive esecuzioni del suo salotto. Questo isolamento volontario si legge chiaramente proprio nei toni dei *Pechés*, così vari tra loro, ma tutti caratterizzati da un voluto e sofferto distacco dal linguaggio musicale coevo: incapacità di accettare il suo tempo e la musica che lo rappresentava a pieno titolo.

La *Petite messe solennelle*, scritta per un pianoforte coadiuvato da un pianoforte 'di ripieno' e da un armonium, fu eseguita per la prima volta nel salotto di casa Pillet-Will a Parigi, secondo le disposizioni del compositore: per dodici voci del coro e quattro solisti vocali che si univano al coro nei 'tutti', per un totale quindi di sedici voci. Rossini fu presente ma non diresse né richiese la presenza di un direttore: si limitò a girare le pagine dello spartito del primo pianista. Intanto va detto che la *Messe* oltre che ai brani canonici (*Kyrie*, *Christe*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus* e *Agnus Dei*) enumera anche un *Preludio Religioso* all'*Offertorio* e un *Salutaris Hostia* composto peraltro in precedenza ed inserito nella *Petite* in un secondo momento. L'attributo *petite* si riferisce non solo ad un gesto di modestia dell'autore, ma soprattutto alla formazione strumentale e vocale della composizione. Per questo motivo l'orchestrazione eseguita dallo stesso autore quattro anni dopo, «per evitare che qualcun altro lo facesse», è un vero tradimento al senso profondo dell'originale. La scrittura pianistica, asciutta e chiara, il vero segreto di questo capolavoro, è cancellata da un'orchestrazione che al contrario, nella sua inevitabile pesantezza (il testo pianistico non è ricreato, ma soltanto trascritto), ne rende irriconoscibile il senso. Il coro, che si deve confrontare con un'orchestra di grande organico, raggiunge volentieri le ottanta voci. Rare volte nella storia della musica, con l'autorizzazione del compositore, si è arrivati a tale misfatto. Come se non bastasse la creazione di una consuetudine esecutiva posticcia, lo spartito che è stato usato per un secolo nelle esecuzioni della versione per pianoforte non è quello originale, ma una riduzione redazionale dalla partitura orchestrale. Risultato: il pianoforte 'di ripieno' è scomparso, il *Preludio religioso* è affidato all'armonium invece che al pianoforte, molto della parte pianistica è stata

inventata. Pochi anni fa la Fondazione Gioachino Rossini di Pesaro ha autorizzato l'esame del manoscritto e si è arrivati alla sua pubblicazione. Soltanto ora si ha chiaro il danno che la *Petite messe solennelle* ha subito da una tradizione che, come non mai, ha tradito l'intenzione del compositore.

Definire le ragioni di un'opera così irripetibile, coglierne la grandezza è nel caso della *Petite messe* un'operazione non facile. Sinora abbiamo detto ciò che essa non è: non è romantica, non è figlia del Gioachino Rossini del *Barbiere di Siviglia* (1816). Ora possiamo dire ciò che essa è: è musica sacra, è musica religiosa, è musica che si rifà programmaticamente al lontano passato, alla tradizione della musica liturgica. Nel volgere lo sguardo all'antico, il compositore compie il prodigio di preparare il futuro. Quei suoni scarni del suo pianoforte prosciugato di ogni inutile orpello, quella linea di canto che non sai se definire da teatro o da chiesa, dove non c'è una nota in più del necessario, quel coro che nella sua trasparenza celebra l'amore di Rossini per i testi antichi, persino il suono *demodé* dell'armonium che si nasconde dentro quello dei pianoforti arricchendoli di vibrazioni acidule: tutti questi elementi insieme fanno del timbro della *Petite messe solennelle* un unicum che guarda all'oggettivazione stravinskiana, al Novecento che prende le distanze dalla retorica romantica e dai vapori decadentistici di fine Ottocento. Compito non facile degli esecutori è trovare uno 'stile' che renda giustizia del linguaggio miracolosamente a cavallo tra altare e palcoscenico. Ma se è vero che Rossini nasce a teatro e la sua scrittura è inconfondibilmente legata a questo luogo espressivo e ai suoi tipici stilemi, è altrettanto palese come il suo genio sia riuscito, utilizzando questo stesso linguaggio, a scrivere musica religiosa, che nulla ha a che vedere con le buffonerie di Figaro (*Barbiere di Siviglia*). Il punto quindi sta nel credere o meno alla sincerità dell'ispirazione: da qui nascerà una lettura 'seria' o al contrario distaccata e al limite ironica del testo. La cosa veramente straordinaria è che il testo stesso permette comodamente due letture di tendenza opposta. Non si sorprendano gli ascoltatori di quel che sto dicendo: il testo musicale è 'sempre' disponibile a letture diverse. In questo caso specifico proprio l'uso di stilemi che nascono dal teatro conserva un'ambiguità di notazione (una incapacità di mutare i segni anticamente appresi?) che lascia ampio margine di scelta e quindi anche di errore. Insomma le piccole cose, che definiscono il volto della composizione, vanno lette nel contesto generale: soltanto così si sciolgono gli equivoci.

Infine una parola sulla funzione di pianista-concertatore: come ho scritto prima, il compositore non prevedeva, data la ristrettezza del gruppo di esecutori, la presenza di un direttore. La tradizione successiva lo ha invece considerato necessario: così, nella gran parte dei casi a dirigere è il direttore del coro e a suonare i due pianoforti sono chiamati pianisti che devono dipendere dal direttore. Se si osserva la messa nel dettaglio, si vedrà che tutti i numeri con le voci soliste accompagnate dal pianoforte non richiedono direttore, mentre i brani corali hanno bisogno di un concertatore, ovvero di un pensiero musicale che guidi il gruppo non soltanto per banali motivi di insieme ma per dare un senso di unità musicale. Nell'anno del bicentenario rossiniano (1992) mi è stato chiesto di sintetizzare i due ruoli di concertatore e pianista in uno. Nel mio caso ho ragionato da pianista: ho posto come centro della composizione il pianoforte in modo che esso svolga la funzione di tessuto connettivo dell'intera struttura musicale. L'assenza di una guida 'visiva' impone agli esecutori una grande capacità d'ascolto nei confronti di una parte che altrimenti viene considerata come 'accompagnamento'. Capovolgendo gli equilibri interni del gruppo, li riordino in modo da rendere la struttura della composizione molto più coerente di quanto non sia consueto attribuirle. Non più piccolo ensemble 'orchestrato', ma piccolo complesso cameristico: un cambio fortissimo di mentalità.

Michele Campanella

KYRIE

(Soli e coro)

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

GLORIA

(Soli e coro)

Gloria in excelsis Deo,
Et in terra pax hominibus
bonae voluntatis.
Laudamus te,
benedicimus te,
adoramus te,
glorificamus te.

GRATIAS

(Contralto, tenore, basso)

Gratias agimus tibi
propter magnam gloriam tuam.

DOMINE DEUS

(Tenore)

Domine Deus,
rex coelestis,
Deus Pater omnipotens.
Domine, Fili unigenite,
Jesu Christe.
Domine Deus,
agnus Dei.
Filius Patris.

QUI TOLLIS

(Soprano, mezzosoprano)

Qui tollis peccata mundi,
miserere nobis.
Qui tollis peccata mundi,
suscipe deprecationem nostram.
Qui sedes ad dexteram Patris,
Miserere nobis.

QUONIAM

(Basso)

Quoniam tu solus sanctus,
tu solus Dominus,
tu solus altissimus,
Jesu Christe.

CUM SANCTO SPIRITU

(Soli e coro)

Cum Sancto Spiritu
in gloria Dei Patris.
Amen.

CREDO

(Soli e coro)

Credo in unum Deum,
Patrem omnipotentem,
factorem coeli et terrae,
visibilium omnium et invisibilium.
Credo in unum Dominum,
Jesum Christum,
Filius Dei unigenitum,
Et ex Patre natum
ante omnia saecula.
Deum de Deo,
lumen de lumine,
Deum verum de Deo vero.
Genitum, non factum,
consubstantialem Patri,
per quem omnia facta sunt.
Qui propter nos homines
et propter nostram salutem
descendit de coelis.
Et incarnatus est de Spiritu Sancto
ex Maria Virgine
Et homo factus est.

CRUCIFIXUS

(Soprano)

Crucifixus etiam pro nobis
sub Pontio Pilato
passus et sepultus est.

ET RESURREXIT

(Soli e coro)

Et resurrexit tertia die,
secundum Scripturas.

Et ascendit in coelum,
sedet ad dextram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria,
judicare vivos et mortuos;
cujus regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum,
Dominum et vivificantem,
qui locutus est per Prophetas.

Et in unam sanctam Catholicam
et Apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum baptisma
in remissionem peccatorum,
et expecto resurrectionem mortuorum
et vitam venturi saeculi.

Amen.

PRELUDIO RELIGIOSO - OFFERTORIO**SANCTUS**

(Soli e coro)

Sanctus, sanctus, sanctus
Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt coeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

O SALUTARIS HOSTIA

(Soprano)

O salutaris hostia,
quae coeli pandis ostium,
bella premunt hostilia,
da robur, fer auxilium.

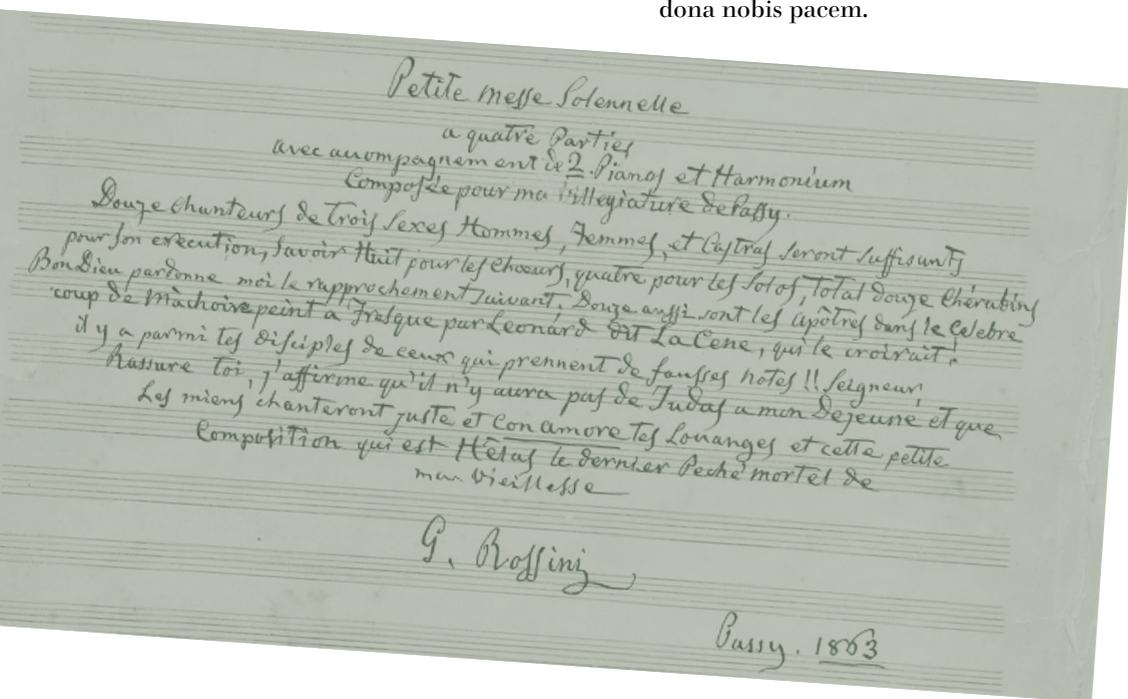
AGNUS DEI

(Contralto e coro)

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
miserere nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
miserere nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
dona nobis pacem.



Michele Campanella

Sono napoletano di spirito, di famiglia, di scuola. Tendo al pessimismo ma mi salva l'autoironia. Già a cinque anni cercavo la Musica, improvvisavo da autodidatta, poi ebbi la straordinaria fortuna di incontrare un grande maestro; concluso il liceo classico, ho incominciato a fare sul serio: ho partecipato a un solo concorso pianistico internazionale e l'ho vinto. Per cinquant'anni ho cercato il Suono e ancora sono per strada. Ho molti autori 'preferiti' eppure mi definiscono 'specialista' di Franz Liszt. Non amo questa etichetta, naturalmente, ma stimo altamente l'uomo. Ecco una sua sentenza che potrei prendere in prestito: «Tutto quello che si può fare è camminare diritto in tutta semplicità senza tanto spiegare agli altri il come e il perché...». Nella mia vita ho incontrato persone meravigliose, non necessariamente musicisti. Vivo in Italia nonostante numerose controindicazioni me lo sconsiglierebbero. Insegno musica al pianoforte da quando avevo trentasette anni, perché credo sia possibile farlo seriamente. Non mi chiamate pianista, preferisco il termine 'musicista': con il primo si pensa alle mani, con il secondo al cuore e al cervello. La cosa più bella che possa capitarmi è incontrare persone che ricordano un mio concerto di quarant'anni fa: qualcosa è dunque rimasto. Non intendo considerare la mia carriera terminata, credo invece che il meglio debba ancora arrivare e lavoro affinché ciò avvenga. Oltre alla musica mi bastano pochissime cose: la mia famiglia, la lettura di tanti libri, le belle arti, le passeggiate nei boschi. Sono un discreto micologo e non ho mai avvelenato nessuno con i funghi. Ho dovuto arrendermi al computer, ma non possiedo un tablet.

Monica Leone

Formata alla scuola di Vincenzo Vitale, si è esibita con le migliori orchestre italiane, quali l'Accademia di Santa Cecilia, l'Orchestra della Toscana, l'Orchestra di Padova e del

Veneto, i Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, i Solisti Aquilani. È stata ospite di istituzioni quali la Sagra Musicale Umbra, il Maggio Musicale Fiorentino, l'Associazione Scarlatti di Napoli, gli Amici della Musica di Firenze, il Teatro San Carlo di Napoli, l'Istituzione Universitaria dei Concerti a Roma, Musica Insieme a Bologna e il festival 'Spinacorona' a Napoli. Inoltre ha suonato in Australia e Nuova Zelanda, in Argentina, Brasile, Cina, Francia, Libano, Romania, Spagna, Stati Uniti, Turchia, Ungheria, Ucraina, Venezuela. Suona stabilmente in duo pianistico con Michele Campanella.

È docente di Musica da camera presso il Conservatorio 'Lorenzo Perosi' di Campobasso.

Silvio Celeghin

Da sempre impegnato in attività liturgica come organista, inizia da giovane a collaborare presso la chiesa della sua città, Noale. Diplomatosi in Pianoforte, Organo e Clavicembalo col massimo dei voti nei Conservatori di Padova e Castelfranco Veneto, si perfeziona con Virginio Pavarana per il pianoforte e Francesco Finotti per l'organo. Partecipa a corsi con Jean Guillou, Luigi Ferdinando Tagliavini, Olivier Latry. Premiato in vari Concorsi ottiene il III Premio al 'J. J. Froberger' di Kaltern. Suona in duo col trombettista Fabiano Maniero; si esibisce anche con organo e *Alphorn* con Alessio Benedettelli; collabora dal 1999 con 'I Solisti Veneti' con i quali ha inciso vari CD e DVD. Suona con formazioni tra le quali l'Orchestra di Padova e del Veneto, Schola San Rocco di Vicenza, Maggio Musicale Fiorentino, Milano Classica, La Fenice di Venezia, Simón Bolívar di Caracas, Orchestra Regionale Toscana, Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Ha inciso per varie case discografiche e ha registrato in prima mondiale l'opera omnia per organo di Wolfgang Dalla Vecchia. È Direttore artistico dell'associazione *Marzorg Servizi*. Si esibisce in importanti

sedi italiane ed è spesso ospite di prestigiosi Festival in Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cina, Corea, Croazia, Finlandia, Francia, Germania, Inghilterra, Libano, Messico, Polonia, Russia, Siria, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria, Venezuela. È docente come pianista accompagnatore al Conservatorio ‘Benedetto Marcello’ di Venezia.

Goar Faradzian

Soprano armena, si trasferisce a Mosca dove comincia gli studi di canto lirico presso lo Gnessin State Musical College. Prosegue la sua formazione al Conservatorio ‘Santa Cecilia’ di Roma, dove consegue il Diploma accademico di Primo livello con il massimo dei voti e la lode. Risulta vincitrice dell’International Music Competition for Youth ‘Dinu Lipatti’ di Roma, del Premio Nuovi Talenti d’Italia di Frascati, del concorso ‘Voci in Barcaccia. Largo ai giovani!’ di RAI RADIO 3 nel 2021 e del Premio ‘Galliano Masini’ nell’ambito del Concorso nazionale ‘Riviera Etrusca’. Nello stesso anno grazie alla collaborazione con Maria Inversi partecipa al progetto *Solo il mormorio dell’Acqua* per Casa Barnekow di Anagni. Nel 2022 viene selezionata dal Puccini Festival Academy di Torre del Lago, dove le vengono assegnati due ruoli ed una borsa di studio, e partecipa alla *Petite messe solennelle* diretta da Michele Campanella. Si è esibita, inoltre, con Antonio Poli su RAI RADIO 3 per la serata *Le stelle di Radio3 - Notte dei duetti*; ha debuttato nel ruolo di Giannetta per *L’elisir d’amore* di Gaetano Donizetti al Teatro dell’Opera di Tunisi. Si è esibita a Roma nello *Stabat Mater* di Giovanni Battista Pergolesi presso la Sala accademica del Conservatorio ‘Santa Cecilia’.

Eva Maria Ruggieri

Contralto, si diploma in canto presso il Conservatorio ‘Giuseppe Verdi’ di Milano e conseguendo successivamente la laurea specialistica con il massimo dei voti. Completa la sua formazione con diversi insegnanti

di fama internazionale e prosegue gli studi frequentando l’Accademia per giovani cantanti lirici presso il Teatro Comunale Pavarotti-Freni di Modena dove debutta nel ruolo di Miss Baggott nel *Piccolo spazzacamino* di Benjamin Britten.

Frequenta il Puccini Festival Academy di Torre del Lago dove ha la possibilità di debuttare nel ruolo di Susy ne *La rondine* nell’ambito del Festival Pucciniano. Partecipa alla rappresentazione di diverse opere liriche in teatri italiani e internazionali, tra cui la *Griselda* nel ruolo della protagonista con il Vivaldi opera Festival. Ha tenuto concerti come solista in Italia e in Francia interpretando composizioni di Georges Bizet, Pietro Mascagni, Giacomo Puccini, Gioachino Rossini, Giuseppe Verdi. Nel 2022 canta come mezzosoprano solo nella *Petite messe solennelle* di Rossini diretta da Michele Campanella, presso la basilica di Sant’Ignazio di Loyola a Roma. Ha affiancato lo studio del canto a quello delle lettere classiche, presso l’Università Statale di Milano.

Francesco Lucii

Inizia gli studi musicali come tenore con il soprano Elena Bartolozzi. Nel 2016 entra al Conservatorio ‘Lorenzo Cherubini’ di Firenze dove studia con il soprano Ester Castriota e si laurea nel 2020 in canto lirico. Vincitore del premio dei giovani talenti al Concorso Internazionale di ‘Città di Pienza’, nello stesso anno vince il ruolo di Tamino nel *Il Flauto Magico* per l’Associazione Europaincanto e debutta a Roma nel Teatro Argentina. Questa produzione gli dà la possibilità di esibirsi al Teatro San Carlo di Napoli e al Teatro Sociale di Rovigo. Nel 2018 partecipa ad alcuni concerti per l’Associazione Archivio Luciano Caruso di Firenze e in particolare per il ‘Caruso’s Award’ dedicato a Mariella Devia. Nello stesso anno frequenta alcune importanti masterclasses con Giacomo Prestia, Rolando Panerai e Mariella Devia. Ha cantato

nel ruolo di Franco in *L’importanza di esser Franco* di Mario Castelnuovo Tedesco, nella produzione del Maggio Musicale Fiorentino. È stato finalista in competizioni internazionali: Concorso internazionale di canto lirico ‘Festival ArteinCanto’; International Lyric Competition ‘Anita Cerquetti’; Concorso internazionale di canto lirico *Marmo all’opera!*; Concorso internazionale di canto ‘Maria Caniglia’. Ha partecipato a numerose produzioni al Gran Teatro Puccini di Torre del Lago, al Teatro Donizetti di Bergamo, Teatro Regio di Torino e i teatri di Brescia, Como, Cremona e Pavia.

Enzo Zhihao Ying

Basso, si è diplomato in Canto classico al Conservatorio di musica di Shenyang con Xu Zhaoren, per poi trasferirsi al Conservatorio ‘Santa Cecilia’ di Roma dove si laurea con Anna Maria Ferrante; successivamente consegue il master in Pedagogia vocale con Natalia Afeyanin alla New Bulgarian University dove attualmente è phd. Vincitore di numerosi premi tra cui il concorso Corea del Sud & China International Vocal Competition e Chuncheon International Vocal Competition, dal 2022 si esibisce come basso solo nella *Petite messe solennelle* di Rossini diretta da Michele Campanella, presso la basilica di Sant’Ignazio di Loyola a Roma. Inoltre partecipa alle produzioni di *Madama Butterfly* e *La Rondine* con la direzione di Alberto Veronesi e Robert Trevino per il Puccini Festival di Torre del Lago.

Coro Città di Piazzola sul Brenta

Nato nel 1993 sotto la direzione del maestro Paolo Piana. In pochi anni raggiunge i più alti vertici di merito come dimostrano i numerosi primi premi vinti in concorsi e rassegne nazionali ed internazionali. Il repertorio attinge a tutti i periodi della musica, da quella antica fino alla moderna, passando per quella rinascimentale, barocca, romantica dedicando attenzione e studio anche al canto gregoriano. Il repertorio

comprende: *Missa Papae Marcelli* di Giovanni P. da Palestrina, *Stabat Mater* di Domenico Scarlatti, *Jephthe* di Giacomo Carissimi, *Weihnachtsoratorium* e *Johannes Passion* di Johann S. Bach, *Dixit Dominus* e *Messiah* di Georg F. Händel, numerose opere di Antonio Vivaldi, nonché *Requiem* di Gabriel Fauré, Wolfgang A. Mozart e Giuseppe Verdi, *Grande Messa in Do minore* e *Davide Penitente* di Wolfgang A. Mozart, *Petite messe solennelle*, *Stabat Mater* e *Messa di Gloria* di Gioachino Rossini, *Theresienmesse*, *Stabat Mater* e *La Creazione* di Franz J. Haydn, *Messe Solennelle* di Louis Vierne, *Messa in Do Maggiore* e *ix Sinfonia* di Ludwig van Beethoven, *Stabat Mater* di Franz Schubert, *Wie der Hirsch schreit* (salmo 42) e la cantata *Wer nur den lieben Gott läßt walten*, *Lobgesang* (sinfonia n. 2) di Felix Mendelssohn, *Herr, wie lange willst du* (salmo 13) di Franz Liszt, *Nänie* di Johannes Brahms, *Messa di Igor’ F. Stravinskij*, *Messa n. 2* in mi min. di Anton Bruckner.

Collaborazioni prestigiose si sono succedute in questi anni, con importanti direttori di cori, musicisti e orchestre tra le quali: Orchestra Filarmonica Italiana, I Filarmonici di Trento, Orchestra Legrenzi, Kammerorchester der Neuen Philharmonie Hamburg, gli Strumentisti del Teatro La Fenice, I Virtuosi Italiani, Orchestra di Padova e del Veneto, L’Arte dell’Arco, Gli Archi Italiani, l’Orchestra Tiepolo Barocca.

Dal 2010 collabora stabilmente con la Fondazione Ghirardi all’organizzazione, alla Villa Contarini di Piazzola sul Brenta, della ‘Festa della Musica Attiva’, appuntamento annuale per la promozione e valorizzazione della cultura musicale nelle scuole e nel territorio, la cui direzione è affidata a Paolo Piana.

Paolo Piana

Ha studiato pianoforte, organo, musica corale, direzione di coro e d’orchestra e successivamente si è dedicato al canto lirico conseguendone il diploma.

Ha frequentato numerosi corsi di perfezionamento sul canto gregoriano a Cremona (A.I.S.C.Gre.), sulla musica antica, barocca, romantica, in Italia e all'estero sotto la guida dei più importati maestri quali Luigi Agustoni, Robert A. Fisher, Alberto Turco, Nino Albarosa, Johannes B. Göschl, Giovanni Acciai. Ha diretto varie orchestre, tra cui i Cameristi della Fenice, Gli Archi Italiani, Orchestra di Padova e del Veneto, la Tiepolo Brass, in grandi opere sacre di Johann S. Bach, Ludwig van Beethoven, Anton Bruckner, Giacomo Carissimi, Gabriel Fauré, Georg F. Händel, Franz J. Haydn, Franz Liszt, Claudio Monteverdi, Wolfgang A. Mozart,

Gioachino Rossini, Igor Stravinsky, Antonio Vivaldi, Jan D. Zelenka, ed ha collaborato con gruppi corali e solisti di fama. Direttore fin dalla fondazione del 'Coro Città di Piazzola sul Brenta', con il quale esercita un'intensa attività concertistica, ha vinto numerosi premi in concorsi e rassegne nazionali ed internazionali. Docente di vocalità presso l'Accademia Righela dell'A.S.A.C., tiene numerosi seminari di direzione corale e corsi di tecnica vocale presso vari istituti musicali e conservatori. Sovente è chiamato come membro di giuria in importanti concorsi corali nazionali. È organista titolare del Duomo di Piazzola sul Brenta ed è Direttore Artistico della *Festa della Musica Attiva* di Piazzola sul Brenta.

